



> 2 settembre 2026 alle ore 0:00

# A luglio 307mila occupati in più sull'anno

**Istat.** Cresce l'occupazione stabile, calano i precari. La disoccupazione scende al 5,8%, giovani al palo. Over 50 doppiano gli under 35

**Claudio Tucci**

Dopo l'impennata di aprile, il mercato del lavoro sembra essersi stabilizzato. A luglio, secondo i dati provvisori diffusi ieri dall'Istat, l'occupazione è salita di 2mila unità sul mese, sostanzialmente in linea con maggio e giugno, e di ben 307mila unità sull'anno. Il tasso di occupazione è rimasto al 63,2%, invariato nel mese e in crescita di 0,8 punti su base annua.

## Cresce lavoro stabile

La buona notizia è che, guardando al dato tendenziale, è tutto, o quasi, lavoro stabile in più: rispetto a luglio 2025 ci sono infatti 303mila occupati a tempo indeterminato in più, a fronte di 82mila lavoratori a tempo in meno. Sono cresciuti anche gli autonomi: +85mila unità sull'anno. Un'altra buona notizia è il nuovo calo del tasso di disoccupazione, siamo al 5,8% (nell'area euro il dato è 6,4% - siamo quindi nella parte "alta" della classifica, davanti a Paesi nostri competitor, come Francia e Spagna). Dopo il forte aumento di giugno, a luglio le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 17mila unità; sull'anno la riduzione è però più contenuta: -14mila unità,

segnalando un rallentamento della contrazione osservata nella prima parte dell'anno.

## Giovani in difficoltà

Un'altra spia rossa sono i giovani. Per gli under 25 il tasso di disoccupazione è risalito al 18,9%; restiamo distanti da Paesi come la Germania, dove i giovanissimi senza lavoro sono addirittura in diminuzione al 7,2%, grazie al buon funzionamento del sistema duale, che da noi si sta rilanciando. Non solo. A luglio gli occupati over 50 hanno sfiorato i 10,5 milioni: hanno "doppiato" gli under 35 fermi a 5,3 milioni di unità.

Positivo il dato sulla partecipazione. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni si sono ridotti di 17mila unità nel mese e di 307mila rispetto a luglio 2025. Il tasso di inattività si è attestato al 32,8% (0,7 punti in meno su base annua). Nel trimestre maggio-luglio gli inattivi sono diminuiti di 144mila unità, mentre sono aumentati sia gli occupati sia le persone in cerca di lavoro (c'è quindi una maggiore propensione a cercare un impiego per rimpinguare il bilancio familiare).

## Occupazione donne al 54,5%

I dati dell'Istat evidenziano inoltre la permanenza di significative differenze per genere ed età. A luglio gli uomini occupati sono aumentati di 19mila unità, mentre le donne sono diminuite di 17mila. Su base annua la crescita ha riguardato entrambi, con 145mila uomini e 162mila donne occupate in più. Il tasso di occupazione femminile ha raggiunto il 54,5%, in aumento di 0,9 punti in un anno, contro una crescita di 0,6 punti per gli uomini (ma il tasso di occupazione maschile è al 71,8% - la distanza, pertanto, con le donne è di ben 17,4 punti, un abisso che sconta misure di conciliazione vita-lavoro ancora insufficienti). Sul fronte generazionale, nel mese sono saliti soprattutto i 35-49enni (+41mila), mentre sono in discesa i 15-24enni (-22mila), i 25-34enni (-11mila) e, in misura più contenuta, gli over 50 (-6mila). Particolarmente debole resta la condizione dei giovanissimi: tra i 15 e i 24 anni il tasso di occupazione è sceso al 17,1%, quello di inattività è salito al 78,9% e quello di disoccupazione, come detto, ha rag-



> 2 settembre 2026 alle ore 0:00

giunto il 18,9%. Nel confronto annuale, invece, la crescita continua a essere fortemente concentrata nelle fasce più mature: gli over 50 sono aumentati di 364mila occupati e i 25-34enni di 77mila, mentre sono scesi i 15-24enni (-55mila) e i 35-49enni (-78mila). Il dato risente però delle trasformazioni demografiche in atto: depurando la variazione dalla riduzione della popolazione, tra i 35-49enni l'occupazione è cresciuta dell'1,1%, tra i 50-64enni è aumentata comunque di più, del 2,3.

#### **Aumenta la partecipazione**

Per gli esperti, rispetto al passato, «la crescita dell'occupazione su base annua è trainata oggi soprattutto dal lavoro permanente - ha evidenziato Francesco Seghezzi, presidente di Adapt -. A questo si accompagna un altro segnale importante: la diminuzione dell'inattività, che indica una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Restano però due squilibri strutturali sui quali è necessario tenere alta l'attenzione:

la persistente debolezza dei giovanissimi e il peso crescente delle classi di età più mature. Leggere i dati occupazionali senza tenere conto delle trasformazioni demografiche rischia ormai di restituire un'immagine solo parziale del mercato del lavoro italiano».

#### **Dibattito politico e sindacale**

Commenti positivi ai dati Istat sono giunti dalla maggioranza, critici dall'opposizione. «Oltre un milione di posti di lavoro creati dall'inizio del mandato di governo e la disoccupazione ai minimi storici, con l'Italia al di sotto della media europea. Da quattro anni con Giorgia Meloni siamo al lavoro per il lavoro», ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della commissione Finanze della Camera e responsabile economico di Fratelli d'Italia, Marco Osnato: «È questa la direzione che vogliamo consolidare». Di diverso avviso la segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha parlato di

«Governo attento alla legge elettorale, ma che dimentica le emergenze economiche».

Anche dal sindacato sono arrivate valutazioni differenti. Per Christian Ferrari (Cgil) «l'urgenza sono salari e pensioni, che vanno innalzati»; per Ivana Veronesi (Uil) «preoccupa l'invecchiamento del mercato del lavoro. Il governo deve intervenire con misure strutturali per la natalità». Mattia Pirulli (Cisl) plaude all'aumento del lavoro stabile «che è positivo. Adesso - ha aggiunto - occorrono politiche per la crescita, e interventi concentrati su giovani, donne, Mezzogiorno e persone con basse qualifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Resta il gender gap:  
Il tasso di occupazione  
femminile sale  
al 54,5%, ma gli uomini  
sono al 71,8%**